

STORIE CHE SI RIFLETTONO

Lasciati attraversare dalla scena.
Ritrovati e riscopriti a Teatro,
dove ogni storia diventa anche la tua.

STAGIONE TEATRALE
2025 ————— 2026

teatrobiondo.it



teatro biondo palermo
cultura aperta



ASSEMBLEA DEI SOCI
Regione Siciliana
Comune di Palermo
Fondazione Andrea Biondo

REVISORI DEI CONTI
Matteo Signoriello (Presidente)
Antonella Catalano
Marcello Giacone

PRESIDENTE
Giovanni Puglisi

DIRETTORE
Valerio Santoro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Michele Avvinti
Antonino Musacchia
Antonella Purpura

VICEDIRETTORE
Mauro Lo Monaco

Il
teatro è lo specchio
del mondo, uno specchio
che nell'accezione aristotelica ha
la funzione catartica di purificare la
nostra coscienza, mitigare le nostre paure,
lenire le sofferenze. Per questo oggi il teatro è
necessario più che mai, in un mondo che appare
minaccioso e "fuori di sesto", per usare una
appropriata espressione shakespeariana.
La nuova stagione del Teatro Biondo è un invito
a specchiarvi nelle commedie e nei drammi che
abbiamo scelto per voi, tanto per riconoscerci
come componenti di una comunità, quanto
per trovare strumenti di comprensione e
rigenerazione in questi tempi difficili.
Palermo, la città tutta porto, tutto accoglie
e tutto trasforma, proprio come la dinamica
teatrale, che si agita tra la vita e la scena, spazio
infinito di un naufragio tanto simbolico, quanto
salvifico.

Giovanni Puglisi
Presidente del Teatro Biondo di Palermo

2025 ————— 2026

Storie
che si riflettono è
il titolo che ho scelto per la
stagione teatrale 2025-2026, un
invito aperto a tutti, nessuno escluso,
a riconoscersi nelle emozioni, nei conflitti
e nei sogni raccontati in scena. Una stagione
che ho pensato per un pubblico eterogeneo,
che intreccia grandi autori classici e nuove
drammaturgie, in un dialogo vivo tra passato e
presente.

Il mio obiettivo è rendere la cultura accessibile a
tutti e tutte, abbattere le barriere e portare il
teatro a chiunque. Al centro di tutto ci sono i testi
e l'attore, cuore pulsante dell'esperienza teatrale.
Ogni spettacolo sarà un'occasione per riflettere,
per sentirsi parte di qualcosa, per riconoscersi in
storie che parlano di noi.

Il Teatro Biondo vuole essere casa, specchio,
spazio vivo.

Vi aspetto.

Valerio Santoro
Direttore del Teatro Biondo di Palermo

2025 ————— 2026

CULTURA
APERITA



SALA
GRANDE

LA PRINCIPESSA DI LAMPEDUSA



11.10.25

Ne *La principessa di Lampedusa* Ruggero Cappuccio restituisce la modernità e il coraggio di una donna carismatica come Beatrice Mastrogiovanni Tasca di Cutò, madre di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, autore de *Il Gattopardo*. Donna risoluta e complessa, Beatrice si staglia fra le macerie di una Palermo ferita dai bombardamenti del maggio '43, e trova le parole per raccontare in prima persona le passioni, i fallimenti e le follie che muovono un'intera generazione, mentre il presente si sgretola e la guerra imperversa. «Ruggero Cappuccio – spiega Sonia Bergamasco – mi consegna la trama di un sogno, da mettere in scena come interprete e come regista. Una trama musicale, in cui la voce della protagonista, e le tante voci di chi lei ha amato, detestato, compreso e rifiutato si intrecciano e si inseguono, prendono corpo e spazio. Un teatro delle emozioni e del pensiero. La solitudine essenziale di una donna che, in un presente senza tempo, prende finalmente il suo tempo per raccontarsi e raccontare la storia». «La principessa – afferma Cappuccio – bella, coltissima, straordinaria pianista, disinvolta nell'uso di tre lingue straniere, si trova di fronte a un'abbagliante rivelazione: il suo trapasso è avvenuto, ma la coscienza è intatta. I fantasmi della sua esistenza tornano a materializzarsi intorno a lei con incarnazioni sensualissime, con disarmante comicità, con mille trame di vite corporee dense di eros, di segreti, di nostalgie. La forza della natura siciliana, la seduzione di oscure energie elleniche, gli dei, il sangue, le guerre e l'anelito alla bellezza, sono il campo magnetico in cui la Principessa, ancora attratta dal fascino dei corpi, apre un duello per raggiungere la liberazione».

di Ruggero Cappuccio
diretto e interpretato da Sonia Bergamasco
musiche Marco Betta e Ivo Parlati
scena Paolo Iammarone e Vincenzo Fiorillo
costume Carlo Poggioli
luci Cesare Accetta
produzione Teatro Segreto

RE CHICCHINELLA

Dopo *La scortecata* e *Pupo di zucchero*, con *Re Chicchinella* Emma Dante conclude il progetto con il quale ha attraversato l'immaginario universo dello scrittore campano Giambattista Basile: un'altra favola per raccontare la profondità dell'animo umano attraverso il gioco e l'ornamento della poesia barocca. Protagonista della vicenda, che come sempre mescola elementi grotteschi, comici e tragici, è un re che, colto da un impellente bisogno corporale, commette il tragico errore di impiegare un animale che crede morto, una gallina, per pulirsi le terga. La pennuta, tutt'altro che defunta, gli si incolla al didietro e risale su per le viscere installandosi nelle interiora del sovrano. L'animale magico, come un verme solitario, divora tutto quello che il poveretto mangia, facendogli espellere uova d'oro. Stremato dalla cosa, il re decide di lasciarsi morire di fame, incontrando l'opposizione di tutta la corte, che non vuole privarsi delle uova d'oro.



dal 18 al 26.10.25



libero adattamento da *Lu cunto de li cunti* di Giambattista Basile
scritto e diretto da Emma Dante
elementi scenici e costumi Emma Dante
luci Cristian Zucaro
con Angelica Bifano, Viola Carinci, Davide Celona, Roberto Galbo, Enrico Lodovisi, Yannick Lomboto, Carmine Maringola, Davide Mazzella, Simone Mazzella, Annamaria Palomba, Stephanie Taillandier, Samuel Salamone, Marta Zollet
assistente ai costumi Sabrina Vicari
coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone, Roma
organizzazione Daniela Gusmano
produzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa / Atto Unico - Compagnia Sud Costa Occidentale / Teatro di Napoli - Teatro Nazionale / Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale / Carnezeria / Célestins Théâtre de Lyon / Châteauevallon-Liberté Scène Nationale / Cité du Théâtre - Domaine d'O - Montpellier - Printemps des Comédiens

ENIGMA

Questa splendida e commovente commedia, che Hugh Whitmore scrisse nel 1986 basandosi sul libro Alan Turing, *The Enigma* di Andrew Hodges (opera che ha ispirato il film *The Imitation Game* con Benedict Cumberbatch) mette in scena la storia del grande, e fino a qualche tempo fa semi-sconosciuto, scienziato che ha violato il codice usato dai sommergibilisti tedeschi per le loro comunicazioni in tempo di guerra, così come – qualche anno dopo la guerra – il codice del pudore dell'omofobica società inglese.

Il testo di Whitmore non è tanto un ritratto biografico quanto una coinvolgente riflessione sulla nostra società. L'opera si apre con l'interrogatorio che l'ufficiale Ron Miller commina ad Alan Turing a causa di un furto che quest'ultimo ha denunciato. Tramite domande ben precise, l'ufficiale mette in difficoltà il matematico, che in realtà era stato derubato dal suo compagno, ma essendo l'omosessualità non tollerata dal governo inglese di quegli anni, non vuole rivelare la tutta la verità.

Da questo interrogatorio hanno origine diversi flashback della vita di Alan Turing: la sua passione per la matematica fin dai tempi della giovinezza, il periodo a Bletchley al tempo della seconda guerra mondiale, il lavoro finalizzato a decrittare i messaggi codificati, con la macchina Enigma, in possesso dell'esercito tedesco. Il suo ingegno, tuttavia, non è sufficiente a salvarlo dai pregiudizi e dalla giustizia inglese.

di Hugh Whitmore

regia Giovanni Anfuso

con Peppino Mazzotta

e cast in via di definizione

produzione Teatro Biondo Palermo / Teatro Vittorio Emanuele di Messina / Teatro Menotti Milano



PRIMA NAZIONALE
dall'8 al 16.11.25



dal 18 al 23.11.25

CIARLATANI

Il drammaturgo e regista spagnolo Pablo Remón (Premio Nacional de Literatura Dramática e Premio Lope de Vega per il Teatro) porta in scena la sua brillante commedia *Ciarlatani* affidando al talento di Silvio Orlando il ruolo del protagonista.

Ciarlatani racconta la storia di alcuni personaggi legati al mondo del cinema e del teatro. Anna Velasco è un'attrice la cui carriera è in fase di stallo, dopo aver recitato in piccole produzioni di opere classiche, lavora come insegnante di pilates e nei fine settimana fa teatro per bambini. Diego Fontana è un regista di successo di film commerciali che si sta imbarcando nella grande produzione di una serie da girare in tutto il mondo con star internazionali. Un incidente lo porterà ad affrontare una crisi personale e a ripensare la sua carriera. Questi due personaggi

sono collegati dalla figura del padre di Anna, Eusebio Velasco, regista di culto degli anni '80, scomparso e isolato dal mondo.

Il racconto di Anna ha uno stile eminentemente cinematografico, con un narratore che ci guida, e in cui sogno e realtà si confondono; la storia di Diego è un'opera teatrale più classica, rappresentata in spazi più realistici; e infine c'è, a mo' di pausa o parentesi, una autofiction in cui l'autore dell'opera a cui stiamo assistendo si difende dalle accuse di plagio.

Ciarlatani è una commedia in cui quattro attori viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi. Una satira sul mondo del teatro e dell'audiovisivo, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione.

testo e regia Pablo Remón

traduzione italiana Davide Carnevali da *Los Farsantes*
con Silvio Orlando

e con (in o.a.) Francesca Botti, Francesco Brandi,
Blu Yoshimi

scene Roberto Crea

luci Luigi Biondi

costumi Ornella e Marina Campanale

management Vittorio Stasi

direzione generale Maria Laura Rondanini

produzione Cardellino S.r.l. / Spoleto Festival dei Due Mondi / Teatro di Roma - Teatro Nazionale

LA RIGENERAZIONE

PRIMA NAZIONALE



dal 13 al 21.12.25



La *rigenerazione* è l'ultimo dei lavori drammaturgici di Italo Svevo, composto tra il 1926 e il 1927. Come tutti i grandi classici della letteratura e del teatro, è un testo che tratta temi universali e sempre urgenti. Svevo si esprime sulla grande questione di tutti i tempi: come affrontare la vecchiaia e la decadenza fisica? È legittimo desiderare di ringiovanire? Scendere a patti di faustiana memoria con il diavolo, consegnandosi alle mani dei medici e dei loro esperimenti? O non è forse più saggio accettare che la vita faccia il proprio corso, accogliendo con naturalezza i mutamenti del nostro fisico e della nostra mente?

Il protagonista della commedia, Giovanni Chierici, è un uomo segnato da profonde fragilità ma capace di destreggiarsi nel magma della vita, che nel suo caso è un intreccio di feroce comicità e drammatica ironia. La collaborazione tra i Teatri Stabili di Palermo e del Friuli Venezia Giulia, patria di Svevo, rende omaggio a uno scrittore che ha lasciato il segno in tutta Europa, influenzando da oltre un secolo la letteratura contemporanea.

«Svevo – spiega Santoro – è un maestro nel delineare le crisi e le nevrosi dell'uomo moderno, complice anche il tessuto culturale dei suoi tempi, la nascita della psicoanalisi e i fermenti sociali dell'epoca. L'«eroe» sveviano è l'uomo con le sue fragilità e le sue inettitudini di fronte alle vicende della vita. Ne *La rigenerazione* abbiamo un protagonista, interpretato da Nello Mascia, ormai avanti con gli anni che vuole sottoporsi ad una «moderna» operazione che gli consenta di ringiovanire. Da qui nasce il senso del comico e del tragico di cui è permeato tutto il testo».

di Italo Svevo

regia Valerio Santoro

con Nello Mascia, Roberta Caronia
e cast in via di definizione

scene Luigi Ferrigno

assistente alla regia Nicasio Catanese

produzione Teatro Biondo Palermo / Il Rossetti
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia



dal 7 all'11.01.26

IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA

Un affascinante e inquietante viaggio tra mito e moderna psicoanalisi, tra dramma borghese e tragedia classica. Scritto da Eugene O'Neill nel 1931, questo capolavoro della drammaturgia del Novecento, nel quale si riverbera in chiave moderna l'epopea degli Atridi narrata da Eschilo nell'*Oresteia*, torna in scena con l'immaginifica regia di Davide Livermore.

In uno spazio scenico suggestivo, che è specchio distorto della mente umana, lo spettacolo fa emergere tutte le tensioni e le contraddizioni di personaggi-mito, incarnazioni tragiche che rispecchiano inquietudini eterne. «O'Neill – spiega Margherita Rubino, che firma la nuova traduzione e l'adattamento del testo – volle ancorarsi all'atto fondativo dello spettacolo occidentale per stabilire una nuova civiltà teatrale. Scritto nel linguaggio lineare e diretto

della letteratura angloamericana, il dramma corre via incatenando lo spettatore grazie a un plot serrato, a una continuità di tensione e a una profondità del sentire e dell'agire dei personaggi. Modernissimi sono l'andamento e il dialogo, del tutto contemporanea la psiche contorta dei cinque protagonisti, calamitante come un noir che non da respiro».

Lo spettacolo è anche un omaggio al celebre allestimento diretto da Luca Ronconi nel 1997, nel quale Elisabetta Pozzi interpretava il ruolo di Lavinia, corrispettivo di Elettra nell'*Oresteia*. Oggi Livermore affida alla grande attrice genovese il ruolo di Christine Mannon, ovvero Clitennestra. Ad interpretare Ezra Mannon/Agamennone troviamo Tommaso Ragno, Linda Gennari è Lavinia, mentre Aldo Ottobriano interpreta Adam Brant/Egisto, amante di Christine.

di Eugene O'Neill

traduzione e adattamento Margherita Rubino

regia Davide Livermore

con Tommaso Ragno, Elisabetta Pozzi,
Linda Gennari, Aldo Ottobriano

scene Davide Livermore e Lorenzo Russo Rainaldi

costumi Gianluca Falaschi

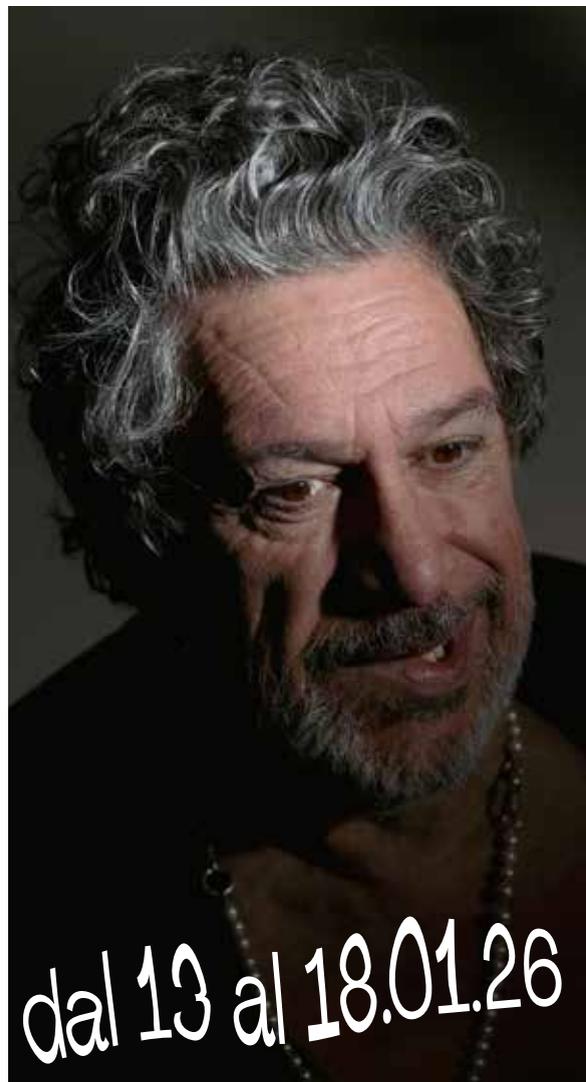
luci Aldo Mantovani

produzione Teatro Nazionale di Genova / CTB Centro
Teatrale Bresciano

FINALE DI PARTITA

Finale di partita, uno dei testi più rappresentativi di Samuel Beckett e di tutto il teatro novecentesco, torna in scena in un'originale chiave di lettura offerta dal regista Gabriele Russo. Hamm, Clov, i genitori rinchiusi dentro due bidoni della spazzatura, sono per Russo i membri di una famiglia dei nostri giorni, confinata in un asfittico bunker casalingo a causa della pandemia.

«Da Sofocle al teatro contemporaneo, la famiglia resta il luogo della frattura, della lotta, del non detto e del soffocamento – spiega Gabriele Russo – Per affrontare un testo sacro come questo parto proprio da lì, cercando di allontanarmi dai confini teorici più consueti del testo, quelli legati alla filosofia dell'assurdo e all'immaginario distopico o post-atomico, tipici delle letture del secolo scorso, per calarlo in una dimensione più concreta, più prossima a noi. Il cuore del dramma beckettiano resta lo stesso: una famiglia chiusa in un eterno gioco al massacro. Ma oggi, dopo il trauma collettivo della pandemia, il senso di questa segregazione assume nuove sfumature. In quel periodo ci siamo trovati tutti, in un modo o in un altro, di fronte alla fragilità dei legami interpersonali, e in modo ancora più devastante, di quelli familiari. La paura del futuro ha finito per erodere il presente, rendendolo uniforme, anestetizzato. La comunicazione mediatica ha scandito e regolato le nostre giornate, riducendo la casa a un bunker esistenziale. Quella che è stata definita "la peste del 2000" ha lasciato dietro di sé piccole o grandi distruzioni, fratture su cui oggi possiamo iniziare a riflettere. A distanza di qualche anno, forse possiamo provare a farne buon uso».



di Samuel Beckett

traduzione Carlo Fruttero

regia Gabriele Russo

con Michele Di Mauro, Alessio Piazza, Giuseppe Sartori, Anna Rita Vitolo

scene Roberto Crea

costumi Giuseppe Avallone

disegno luci Roberto Crea e Giuseppe Di Lorenzo

produzione Teatro Biondo Palermo / Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini

Il 13 ottobre 1972 il volo 571 dell'Aeronautica militare uruguaiana si schiantò sulle Ande con quarantacinque persone a bordo. L'aereo trasportava i membri di una squadra di rugby insieme ad alcuni amici e familiari. La rotta era da Montevideo, in Uruguay, a Santiago, in Cile. Allo schianto sopravvissero in ventinove e dopo settantadue giorni solo sedici di loro furono salvati dai soccorsi. I corpi dei cadaveri furono utilizzati dai sopravvissuti per nutrirsi e continuare a vivere.

Fin dove siamo pronti a spingerci pur di sopravvivere? Come i miei muscoli, il mio cuore, le mie ossa e le mie viscere possono partecipare al progetto di sopravvivenza di altri esseri umani e diventare così l'energia, i muscoli e il sangue che li conducono verso la salvezza? Possiamo rinascere nel corpo di un altro? Da queste domande prende le mosse il progetto teatrale di Fabiana Iacozzilli, che racconta uno dei più impressionanti disastri aerei della storia – al quale sono stati dedicati libri, film e narrazioni diverse – con lo scopo di esplorare i comportamenti e la natura umana in una prospettiva filosofica e spirituale, che non si appiattisce sul dato storico e sull'eccellenza dell'evento: «Il nostro – spiega la regista – vuole essere un progetto sulla rinascita e sulla trasformazione più che sulla catastrofe».

L'aspetto performativo del teatro di Iacozzilli si arricchisce, in questo nuovo progetto, di marionette ibride a grandezza naturale progettate da Paola Villani e manovrate a vista.



OLTRE

Come 16+29 persone hanno attraversato il disastro delle Ande

ideazione e regia Fabiana Iacozzilli

con Andrei Balan, Francesco Meloni, Marta Meneghetti, Giselda Ranieri, Evelina Rosselli, Isacco Venturini, Simone Zambelli

dramaturg Linda Dalisi

scene Paola Villani

musiche e suono Franco Visioli

luci Raffaella Vitiello

cura dell'animazione Michela Aiello

aiuto regia Cesare Del Beato

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

in coproduzione con Cranpi / La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

con il sostegno e debutto nazionale Romaeuropa Festival

con il sostegno del Centro di Residenza dell'Emilia-Romagna L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale / Teatro Biblioteca Quarticciolo

con il contributo dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo



dal 28.01 all'01.2.26

TRE MODI PER NON MORIRE

Baudelaire, Dante, i Greci
di Giuseppe Montesano
con Toni Servillo
luci Claudio De Pace
produzione Piccolo Teatro di Milano -
Teatro d'Europa

Tre modi per non morire è un viaggio teatrale à rebours di Toni Servillo, che attraversa tre momenti in cui i poeti ci hanno insegnato a cercare la vita. Scritto da Giuseppe Montesano, il testo individua nel *maudit* Charles Baudelaire, nel sommo Dante e nei classici greci gli autori che hanno messo in pratica, e tuttora ci insegnano, l'arte di non morire. La serata si apre con la dissertazione *Monsieur Baudelaire, quando finirà la notte?* dove si racconta come la bellezza combatta la depressione e l'ingiustizia; prosegue con *Le voci di Dante*, dove alcuni celebri personaggi della *Commedia* ci appaiono legati tra loro da un racconto che li illumina a partire dal presente; approda infine a *Il fuoco sapiente dei Greci*, dove poesia e filosofia accendono una visione capace di immaginare il futuro.

Tre modi per non morire è un viatico per ritrovare le parole che nutrono la nostra interiorità, interpretate da un attore con tutto il suo corpo e la sua anima. In questi tempi oscuri, incerti e gravosi, nei quali siamo tutti inquieti, impoveriti, spaventati, sentiamo che ci manca qualcosa di cui avremmo un disperato bisogno: ci manca l'amore, ci manca la vita. Ma è grazie alla poesia che possiamo ritrovare la forza e la voglia di vivere.

IL GABBIANO

La storia de *Il gabbiano* è molto nota: un gruppo di persone collegate tra loro da vincoli di parentela e non, si riuniscono in una casa di campagna in riva a un lago e qui dibattono nel tentativo di fuggire al grigiore del loro destino. Tra le diverse storie che si intersecano, emerge con prepotenza la vicenda di un giovane ragazzo che desidera risollevarsi da quel grigiore attraverso l'arte della scrittura, sostenuto e infiammato dall'amore per una sua coetanea, che sogna di diventare un'attrice, e impegnato ad opporsi con veemenza e passione alla madre, una famosa attrice, fidanzata con un importante scrittore assai più giovane di lei.

Filippo Dini propone un nuovo allestimento del celebre dramma di Čechov trovando sorprendenti assonanze con l'epoca di crisi che stiamo vivendo: «L'immortalità di questo testo e la sua bruciante contemporaneità sta proprio nella descrizione di una "umanità alla fine" – afferma il regista – una società sull'orlo del baratro che avverte l'arrivo di un'apocalisse; di lì a vent'anni, infatti, ci sarà la Rivoluzione, e anch'essa sarà causa o effetto (a seconda dei casi) di tante rivoluzioni in Europa. Tutta la drammaturgia di Čechov racconta una fine imminente, i suoi personaggi sono un popolo di ombre che tentano di resistere con tutte le loro forze alla malinconia, alla tristezza, al rammollimento cerebrale, lottano, si scontrano, cercando di non soccombere. Le somiglianze con la nostra epoca sono straordinarie e sconfortanti, come se il nostro Anton ci guardasse da lontano con quel sorriso e quell'ironia che gli sono certamente congeniali, nell'attesa che anche la nostra società, il nostro mondo, il nostro folle modo di condurre le nostre esistenze, arrivi all'esplosione».



di Anton Čechov
traduzione Danilo Macri
regia Filippo Dini
con Giuliana De Sio, Filippo Dini
e cast in via di definizione
scene Laura Benzi
costumi Alessio Rosati
luci Pasquale Mari
musiche Massimo Cordovani
produzione TSV - Teatro Nazionale / Teatro
Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro
di Roma - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di
Bolzano / Teatro di Napoli - Teatro Nazionale

dal 4 all'8.02.26



RICCARDO III

Tutto il talento e la straordinaria forza di Maria Paiato incontrano *Riccardo III* di Shakespeare. Un progetto fortemente voluto dall'attrice, che prende vita grazie all'intesa con il regista Andrea Chiodi. Nei panni di Re Riccardo – l'usurpatore, il genio cattivo, l'uomo politico crudele, machiavellico, più volte preso di mira dal teatro elisabettiano – Paiato punta a restituire uno Shakespeare sorprendentemente fedele all'originale.

«Ora l'inverno del nostro scontento è diventato gloriosa estate sotto questo sole di York»: è così che si apre la tragedia che racconta l'ascesa al trono e la repentina caduta del malvagio Riccardo, duca di Gloucester. È l'ultima delle quattro opere della tetralogia minore di Shakespeare e conclude il drammatico racconto della storia inglese iniziato con *Enrico IV*. Il Bardo la scrisse intorno al 1592, drammatizzando gli eventi storici avvenuti circa un secolo prima quando in Inghilterra, al termine della Guerra delle due rose, il potere dei Plantageneti fu sostituito dalla dinastia Tudor, eventi drammatici culminanti con la sconfitta di Riccardo nella battaglia di Bosworth Field nel 1485.

Al centro dell'opera sta la figura di Riccardo, il cui fisico deforme racchiude un'indomabile forza negativa, ma la sua fedeltà al proprio destino suscita, nonostante la crudeltà del personaggio, un innegabile fascino.

dal 14 al 22.02.26

di William Shakespeare

riduzione e adattamento Angela Dematté

regia Andrea Chiodi

con Maria Paiato

e con Riccardo Bocci Tommaso Cardarelli, Francesca Ciocchetti, Ludovica D'Auria, Giovanna Di Rauso, Giovanni Franzoni, Igor Horvat, Emiliano Masala,

Cristiano Moiola, Lorenzo Vio, Carlotta Viscovo

scene Guido Buganza

costumi Ilaria Ariemme

musiche Daniele D'Angelo

assistente alla regia Francesco Biagetti

produzione Centro Teatrale Bresciano / Teatro Nazionale di Genova / Teatro Biondo Palermo / Teatro di Roma

LA TEMPESTA



dal 24.02 al 01.03.26

Il regista argentino Alfredo Arias torna a dirigere *La tempesta* di Shakespeare, che aveva rappresentato nell'ambito del Festival di Avignone del 1986.

La tempesta è tra le opere più complesse e ricche di simbolismi del grande autore inglese: sull'isola-palcoscenico il regista realizza un allestimento poetico e originale, capace di coinvolgere il pubblico facendolo immergere nel suo mondo costruito con un linguaggio poetico universalmente riconoscibile.

Protagonista dello spettacolo è Graziano Piazza, che interpreta il ruolo del mago Prospero, legittimo duca di Milano, destituito da suo fratello Antonio con l'aiuto di Alonso, re di Napoli, e abbandonato in mare con la figlia Miranda. Dopo dodici lunghi anni di esilio su un'isola, con l'aiuto di Ariel, spirito dell'aria, Prospero scatena una tempesta per far naufragare la nave che trasporta il fratello Antonio, Alonso e i suoi sodali.

Prospero, al pari di un abile regista, orchestra vari episodi che porteranno i suoi avversari a vivere intrighi e tradimenti. Con la sua saggezza e con la magia, Prospero smaschererà la vera natura dei traditori e li perdonerà. L'isola diventa così il teatro incantato nel quale Prospero ci mostra il sentiero tortuoso da percorrere per giungere al perdono.

di William Shakespeare

regia Alfredo Arias

con Graziano Piazza, Guia Jelo

e (in o.a.) Federico Fiorenza, Fabrizio Indagati,

Franco Mirabella, Marcello Montalto, Luigi Nicotra,

Lorenzo Parrotto, Alessandro Romano,

Rita Fuoco Salonia, Rosaria Salvatico

scene Giovanni Licheri e Alida Cappellini

costumi Daniele Gelsi

luci Gaetano La Mela

produzione Teatro Stabile di Catania / Marche Teatro / Tieffe Teatro / TPE Teatro Piemonte Europa

in collaborazione con Estate Teatrale Veronese

LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE

Un attore famoso ma ormai in declino, una moglie vittima della dipendenza da oppiacei, due figli in lotta con i propri demoni: Gabriele Lavia e Federica Di Martino si immergono nella dolorosa intimità della famiglia Tyrone, protagonista del più autobiografico dramma di Eugene O'Neill. *Lungo viaggio verso la notte* è il capolavoro del drammaturgo statunitense. Scritto tra il 1941 e il 1942, fu rappresentato per la prima volta a Stoccolma nel 1956 e vinse il Premio Pulitzer l'anno successivo, dopo la morte dell'autore. Sidney Lumet ne diresse il primo adattamento cinematografico nel 1962, con Katharine Hepburn e Ralph Richardson.

Ambientato nel 1912, il dramma, potente e struggente, racconta una giornata della famiglia Tyrone, tra conflitti, dipendenze e segreti dolorosi. Gabriele Lavia e Federica Di Martino portano in scena questa opera-confessione, "un viaggio all'indietro" nella vita di O'Neill, precipizio impietoso nell'amarezza di un fallimento senza riscatto.

«Le vite degli uomini – scrive Lavia nelle note di regia – sono fatte di tenerezza e violenza, di amore e disprezzo, comprensione e rigetto, di famiglia e della sua rovina»



dal 3 all'8.03.26

di Eugene O'Neill
traduzione Bruno Fonzi
adattamento Chiara De Marchi
regia Gabriele Lavia
con Gabriele Lavia, Federica Di Martino
e con Jacopo Venturiero, Ian Gualdani, Beatrice Ceccherini
scene Alessandro Camera
costumi Andrea Viotti
musiche Andrea Nicolini
luci Giuseppe Filipponio
suono Riccardo Benassi
produzione Effimera S.r.l. / Fondazione Teatro della Toscana



dal 10 al 15.03.26

NOTTE MORRICONE

Il Centro Coreografico Nazionale Aterballetto omaggia Ennio Morricone con una nuova produzione firmata dal coreografo e regista spagnolo Marcos Morau, tra gli artisti più apprezzati e ricercati del panorama internazionale. *Notte Morricone* è un emozionante viaggio nell'universo del maestro, attraverso la danza, la musica e il cinema. Morau, con la sua potenza visionaria, ci conduce in uno spazio irreali, che è lo studio di registrazione del musicista ma anche uno spazio mentale delimitato da grandi lavagne ricoperte di spartiti musicali, appunti, disegni. Qui l'anziano Morricone crea le sue opere mentre ripercorre la propria vita costellata di successi, di passioni come quella degli scacchi e di svolte inattese, come quando abbandona il sogno adolescenziale di voler da fare il medico. In questo spazio metafisico gli fanno visita

personaggi che sembrano suoi alter ego, viene trascinato in danze festose o malinconiche, dirige un'orchestra di danzatori, dialoga con un pupazzo che ha le sue sembianze e che a un certo punto si moltiplica in tanti pistolieri. Nell'arco di una notte, lo studio del maestro si riempirà di visitatori, di immagini e di suoni, che affiorano dal nostro stesso immaginario. Dice il regista: «Di formazione classica e vocazione avanguardistica, Morricone è sempre stato al di là delle tendenze del momento. La sua musica appartiene ad un intero secolo e ha fatto rivivere molti dei nostri grandi maestri e per questa serata vorrei costruire un universo basato sulla sua sensibilità per confermare che la sua eredità è ancora più viva che mai e che, come direbbe lui stesso, la mia musica ha una vita propria, che può vivere lontano dai film per cui è stata creata».

regia e coreografia Marcos Morau
musiche Ennio Morricone
direzione e adattamento musicale
a cura di Maurizio Billi
sound design Alex Röser Vatiche, Ben Meerwein
danzatori Ana Patricia Alves Tavares, Elias Boersma, Estelle Bovay, Emiliana Campo, Albert Carol Perdiguier, Luigi Civitaresse, Leonardo Farina, Matteo Fiorani, Matteo Fogli, Arianna Ganassi, Arianna Kob, Gador Lago Benito, Federica Lamonaca, Giovanni Leone, Gaia Mentoglio, Nolan Milliod
assistenti alla coreografia Shay Partush, Marina Rodriguez

testi Carmina S. Belda
set e luci Marc Salicrú
costumi Silvia Delagneau
produzione Fondazione Nazionale della Danza - Aterballetto
coproduzioni Macerata Opera Festival / Teatro di Roma - Teatro Nazionale / Fondazione I Teatri di Reggio Emilia / Centro Servizi Culturali Santa Chiara Trento / Centro Teatrale Bresciano / Ravenna Festival - Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ



La commedia *Sabato, domenica e lunedì*, scritta da Eduardo De Filippo nel 1959, benché non venga rappresentata in Italia da quasi venticinque anni, risulta di grande attualità, perché descrive la crisi di una famiglia, la difficoltà di ricomporre una convivenza logorata e allo stesso tempo il desiderio di riuscirci.

Il racconto è incentrato su una tradizionale domenica napoletana. Peppino Priore e la moglie Rosa aprono le porte della propria casa a nonni, figli, nipoti, amici e vicini per ritrovarsi tutti insieme intorno alla tavola imbandita per il pranzo domenicale. Ma in questo clima di apparente convivialità basta poco per far esplodere le incomprensioni. In questo caso, la troppa attenzione del ragioniere Ianniello verso la padrona di casa fa esplodere la gelosia di Peppino. Il pranzo è rovinato, il litigio diventa corale e la commedia si trasforma in una tragicommedia.

«Dei massimi capolavori del Teatro di Eduardo – spiega il regista Luca De Fusco – *Sabato, domenica e lunedì* è il testo più borghese, quasi cechoviano; la sua conclusione lieta sembra la meno agrodolce, la più sinceramente solare. L'autore dice che anticipa il tema del divorzio, ma a me non sembra. Talvolta l'opera acquista un valore autonomo dalle intenzioni del creatore. Io penso invece che la lieta riconciliazione di Rosa e Peppino ci commuova oggi forse più di ieri perché evidenzia la capacità di questa grande famiglia di comporre i conflitti. Rileggendo questo capolavoro ci viene da rimpiangere più l'equilibrio perduto che l'anticipazione dei futuri conflitti. Ed emerge forse il rimpianto di Eduardo per una famiglia "normale", da lui mai avuta».



dal 21 al 29.03.26

di Eduardo De Filippo

regia Luca De Fusco

con Teresa Saponangelo, Claudio Di Palma
e con Alessandro Balletta, Francesco Biscione,
Paolo Cresta, Alessandra Pacifico Griffini,
Paolo Serra, Mersila Sokoli
e cast in via di definizione

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

luci Gigi Saccomandi

aiuto regia Lucia Rocco

produzione Teatro di Roma - Teatro Nazionale /
Teatro Biondo Palermo / Teatro Stabile di Torino
- Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Bolzano

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE PRIMA NAZIONALE

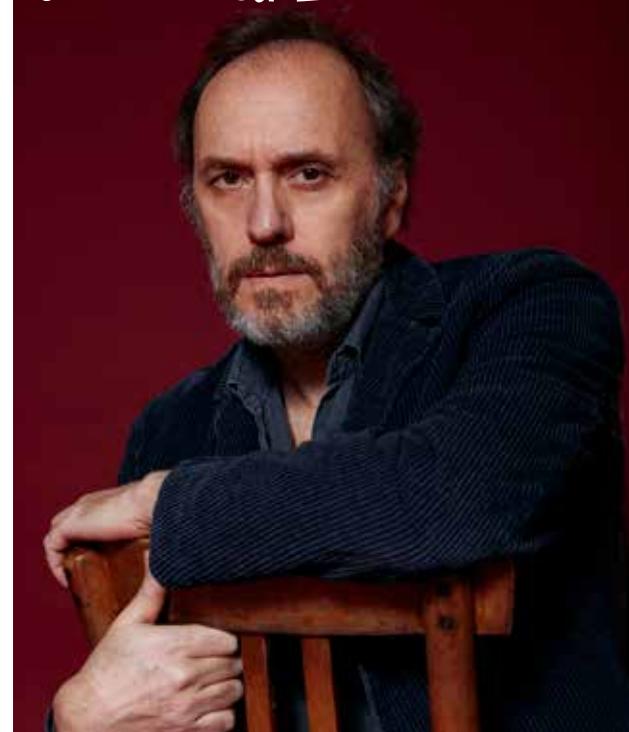
Quando, nel 1949, *Morte di un commesso viaggiatore* debuttò a Broadway, l'America era immersa in quel paradossale slancio ottimistico del dopoguerra: ricostruzione materiale, boom economico, fiducia cieca nella promessa di un'ascesa sociale illimitata. Ma Arthur Miller seppe cogliere fin da subito il volto oscuro di quel mito: la brutalità nascosta sotto la superficie del successo, la solitudine di chi misura il proprio valore sul metro della competizione, la disperazione di chi non può permettersi il fallimento.

Oggi, l'opera di Miller non è una reliquia di un'altra epoca, ma lo specchio vivo delle nostre inquietudini contemporanee. In un mondo in cui il capitalismo è diventato non soltanto un sistema economico, ma una forma di vita interiore, *Morte di un commesso viaggiatore* non parla più soltanto dell'America, ma dell'intera umanità globalizzata.

La regia di Carlo Sciaccaluga si muove dentro questo orizzonte: è uno scavo doloroso nel nostro presente. Il Willy Loman di Luca Lazzareschi non è un relitto: è il nostro contemporaneo. È l'uomo che cerca ancora, ostinatamente, di esistere in un mondo che non conosce più il valore dell'errore, della lentezza, della fragilità. Il grido d'allarme lanciato da Miller più di settant'anni fa è rimasto inascoltato, e ciò che nel 1949 sembrava già intollerabile oggi si è fatto regola, sistema, normalità.

Eppure, anche in questo paesaggio di fratture, resta qualcosa. Non una morale, non un significato ultimo, ma la traccia, inconfondibile, di un legame. Di un amore che resiste, di una voce che chiama, di uno sguardo che, pur nel fallimento, cerca l'altro.

dall'11 al 19.04.26



di Arthur Miller

regia Carlo Sciaccaluga

con Luca Lazzareschi
e cast in via di definizione

produzione Teatro Biondo Palermo

CIRCO ZARATHUSTRA



Friedrich Nietzsche è stato quel filosofo che, dopo aver profetizzato la degenerazione della società occidentale, ha trascorso gli ultimi anni di vita (undici) in silenzio. Oggi è tornato, “uomo tra gli uomini”, a parlare di morale insieme al suo “grande amore”, Lou von Salomè ed il suo personaggio più famoso, Zarathustra, il primo tra tutti i profeti – islamici, ebrei e cristiani. Attingendo al mare magnum dell’opera di Nietzsche, incrociando i suoi scritti e il suo pensiero, Leonardo Petrillo ha creato un’opera sorprendente, che analizza il pensiero paradossale, a volte estremo e contraddittorio del filosofo più controverso della modernità. Il nichilismo di Nietzsche non è passivo, non è pessimismo, rassegnazione, è attivo, affronta con coraggio, eroicamente, la vita per darle un senso. In questa singolare ambientazione immaginata

da Petrillo, Zarathustra, il profeta che ha piena consapevolezza che Dio è morto, si assume il compito di annunciare la sua visione al mondo, ma quando inizia a raccontare non viene ascoltato perché nel frattempo è in corso uno spettacolo circense. Il circo è la scena in cui si svolge lo spettacolo. Sei personaggi – attori, funamboli, clown, acrobati – circondano il filosofo che ha concepito il concetto di Eterno ritorno e che è tornato per annunciare le sue profezie. È sceso tra noi, sotto il tendone di un circo, dove anche un pensiero “terribile”, abissale, come l’Eterno ritorno dell’eguale, può essere metabolizzato da chi, e siamo in tanti, si sforza di attivare la volontà di potenza per superare i propri limiti, e divenire Oltreuomo, da chi fa fatica a gestisce quel meraviglioso caos interiore capace di generare una stella danzante.

scritto e diretto da Leonardo Petrillo
con Ennio Coltorti, Violante Placido
e cast in via di definizione
produzione Teatro Biondo Palermo

dal 25.04 al 03.05.26
PRIMA NAZIONALE



dal 9 al 17.05.26

NON SI SA COME

A 90 anni dal suo debutto, il regista Paolo Valerio sceglie *Non si sa come* di Luigi Pirandello per proseguire un percorso di ricerca sulla psicologia e sull’animo umani intrapreso con *La coscienza di Zeno*. Un percorso che si evolve adesso attraverso la scrittura spietata e affascinante di Pirandello, che il regista affida all’interpretazione di un attore raffinato e incisivo come Franco Branciaroli, maestro nel passare dai grandi ruoli di Shakespeare e Goldoni alle lacerazioni morali e psicologiche di questa pièce attualissima e feroce.

In un’ambientazione raffinata, i protagonisti appaiono tutti come irreprensibili rappresentanti della buona società. Eppure, “non si sa come”, l’inesorabile analisi pirandelliana porta alla luce un loro lato spaventosamente irrazionale, popolato da cosiddetti “delitti innocenti”,

azioni inconfessate o inconfessabili in cui sull’autocontrollo, sulle ragioni dell’etica, prevale l’istinto brutale. Ecco allora che il protagonista Romeo Daddi, pur amando profondamente sua moglie, la tradisce insieme al suo migliore amico. Il senso di colpa fa riaffiorare in lui il ricordo di un’altra gravissima colpa: un assassinio compiuto da ragazzo e immediatamente rimosso. Un meccanismo psicologico inquietante, che scuote violentemente la coscienza del pubblico di oggi: è eticamente accettabile l’idea che, “non si sa come”, una persona possa essere sopraffatta dal suo “io istintuale” e fuori controllo? Un’indagine, dunque, sulla psicologia umana, sulla capacità di essere spaventosamente irrazionali e incredibilmente fragili, che indurrà il pubblico a profonde riflessioni.

di Luigi Pirandello
regia Paolo Valerio
con Franco Branciaroli,
Alessandro Albertin, Valentina Violo,
Ester Galazzi, Emanuele Fortunati
scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

luci Gigi Saccomandi
movimenti di scena Monica Codena
video Alessandro Papa
produzione Teatro Biondo Palermo / Teatro Stabile
del Friuli Venezia Giulia / Centro di Produzione Teatro
de gli Incamminati / Centro Teatrale Bresciano

AUTORITRATTO



dal 21 al 24.05.26

Nell'anniversario della strage di Capaci, il Teatro Biondo affida alle parole di Davide Enia una dolorosa e allo stesso tempo spietata riflessione sul male e sui rapporti che ci legano ad esso. Partendo dalla cronaca degli anni Ottanta e dalle bombe del '92, intorno alle quali costruisce una coinvolgente intelaiatura biografica, Davide Enia traccia «un autoritratto intimo e collettivo» di una comunità costretta a convivere con la continua epifania del male: «A Palermo, tutti possediamo una costellazione del lutto in cui le stelle sono persone ammazzate da Cosa Nostra».

«Affrontare per davvero Cosa Nostra – racconta Davide Enia – significa iniziare un processo di autoanalisi. Non volere quindi capire in assoluto la mafia in sé, quanto cercare di comprendere la mafia in me».

Intrecciando cunto e parole, corpo e dialetto, «gli strumenti che il vocabolario teatrale ha costruito nella mia Palermo», Enia esplora quella che definisce la nevrosi dei suoi concittadini nei confronti della criminalità organizzata: «Per diverse ragioni, da noi la mafia è stata minimizzata, sottostimata, banalizzata, rimossa o, al contrario, mitizzata. Ovvero: non è mai stata affrontata per quello che è».

Lo spettacolo racconta i continui incroci con Cosa nostra: i cadaveri incontrati per strada, i conoscenti uccisi dalla mafia, le bombe, l'apparizione del male, «il sacro nella sua declinazione di tenebra», a cui l'artista risponde con «un lavoro che è una tragedia, un'orazione civile, una interrogazione linguistica, un processo di autoanalisi personale e condiviso. Un autoritratto al contempo intimo e collettivo».

di e con Davide Enia

musiche composte ed eseguite da Giulio Barocchieri

luci Paolo Casati

suono Francesco Vitaliti

produzione CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia / Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa / Accademia Perduta Romagna Teatri / Spoleto Festival dei Due Mondi

con il patrocinio della Fondazione Falcone



SALA
STREHLER



PRIMA NAZIONALE
dal 22.10 al 2.11.25

CORIFEO DICIASSETTE

di e con Salvo Piparo
canto e narrazione Egle Mazzamuto
pianoforti Ornella Cerniglia
produzione Teatro Biondo Palermo

Corifeo, banditore del coro, fautore di ogni trama, capo di ogni filo che intesse pensieri che si fanno racconto, è evocatore di anime nomadi promesse ad epiche sorti.

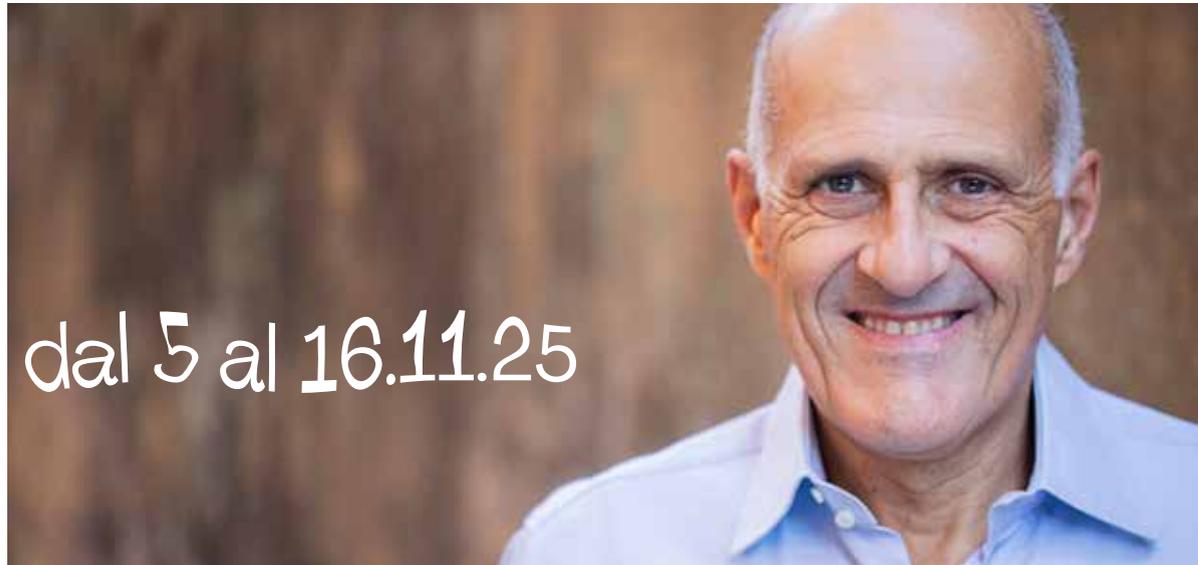
Salvo Piparo, nelle vesti di un capocoro visionario, in viaggio sopra imbarcazioni inconsistenti come banchi di nebbia a forma di navi, ritrova il suo porto sicuro attraverso le storie del mito, ognuna di essa scandita dalla tecnica greca del *cunto*, con crasi fendenti su ogni parola, deviando il ritmo e il pathos incalzante in ogni verso.

Il filo rosso è la morte oltre l'amore, disgraziata e funesta, con il numero diciassette presagio di sventure, che unirà i destini infausti delle più appassionanti storie del mito, da Orfeo ed Euridice a Patroclo ed Achille fino a Tancredi e Clorinda. A queste anime, trainate dal respiro di chi le racconta, si aggiunge il monito a ritrovare la propria via e così la parola diventa evanescente come aria condensata, capace di annebbiare la vista o purificare l'aria.

I sofismi del *cunto* e le sue colorazioni ironiche legano ogni racconto alla morte dei personaggi, che ritornano a vivere solo a teatro. Il camaleontico Piparo, con il suo originale *modus narrandi*, ci conduce fin dentro il sentimento più viscerale del teatro di parola.

Compagne di ventura, sirene e al contempo erinni, saranno Egle Mazzamuto (canto e voce recitante) e la pianista-performer Ornella Cerniglia, che interpreterà con virtuosismo le sue originali composizioni, trasformando i pianoforti in legni per naufraghi fantasmi, traghettatori in cerca di salvezza.

IL MOVIMENTATORE



dal 5 al 16.11.25

Movimentare un'opera d'arte è già di per sé un'arte. Bisogna proteggerla, farla viaggiare in totale sicurezza preservandola in ogni modo, è necessario capirne le fragilità, la distribuzione dei pesi e tante altre cose, fino alla temperatura e all'umidità necessarie per il trasporto. Un lavoro senza orari, da svolgere con passione ed infinita pazienza.

Protagonista di questa divertente e originale commedia di Edoardo Erba è appunto un movimentatore, che ha il compito di trasportare opere d'arte di grande valore. Grazie a lui vediamo scorrere davanti ai nostri occhi due millenni di storia dell'arte, da Lisippo a Carracci, da Pitocrito a Jan van Kessel il Vecchio, da Michelangelo a Fontana, da Tiziano a Munch. Il movimentatore, con un linguaggio semplice, spiega, racconta, analizza, parla di sé e delle opere con molta genuinità e senza retorica. Come se, prendendosi cura di quei capolavori, sentendone il peso sulle braccia, abbia avuto modo di penetrarne lo spirito più profondo più di qualunque esperto. Mentre il movimentatore parla di opere e artisti, scopriamo che in un certo senso sta parlando di noi, non genericamente, ma proprio di noi qui ed ora.

Il movimentatore è un'insolita lezione di storia dell'arte, che ci fa capire quanto l'arte ci riguardi profondamente e in che modo, grazie alla bellezza, possiamo arginare la violenza del quotidiano, per ritrovare l'umanità che attraversa la nostra storia.

di Edoardo Erba
regia Paolo Triestino
con Paolo Triestino
musiche Natalia Paviolo
luci Alessandro Nigro
scena Francesco Montanaro
costumi Lucrezia Farinella
animazioni Valeriano Spirito
produzione Teatro Biondo Palermo



dal 19 al 23.11.25

ARLE-CHINO

Traduttore-traditore di due padroni

di Cristina Pezzoli **e** Shi Yang Shi

regia Cristina Pezzoli

riallestimento Andrea Lisco

con Shi Yang Shi

scene e costumi Rosanna Monti

clown coach Rosa Masciopinto

produzione Nidodiragno



Arle-Chino è un clown dagli occhi a mandorla che, a differenza della maschera goldoniana, non è “servitore di due padroni”, bensì “traduttore” e “traditore” di due padroni.

Lo spettacolo racconta la storia personale dell'attore Shi Yang Shi, nato a Jinan nel Nord della Cina. Dopo essere arrivato in Italia con la madre all'inizio degli anni '90, Shi ha svolto diversi lavori – lavapiatti, venditore ambulante di erbe e unguenti cinesi sulle spiagge – prima di iscriversi Bocconi (abbandonata a pochi esami dalla laurea), per poi lavorare come traduttore per ministri, imprenditori e registi. Dopo aver frequentato la scuola Paolo Grassi di Milano, dove ha conosciuto Ferruccio Soleri, lo storico Arlecchino di Strehler, Shi è infine diventato attore di teatro, tv e cinema. Come molti giovani di seconda generazione, conosce poco della storia del suo paese d'origine e altrettanto poco di quello in cui vive. La sua identità è un puzzle di storie e culture diverse. Shi ha dovuto trovare un equilibrio, una sintesi tra due culture. Da qui il suo essere “traditore”, ovvero non fedele a una sola patria. Scritto a quattro mani da Cristina Pezzoli e Shi Yang Shi, *Arle-Chino* è nato dall'elaborazione di un progetto di integrazione sociale condotto a Prato, dove Shi ha vissuto a lungo, comune con la più alta densità di cittadini cinesi. Lo spettacolo tenta di costruire, con ironia, un ponte simbolico tra tradizioni diverse, alla ricerca di un terreno comune per contrastare gli sterili fondamentalismi culturali.



PRIMA NAZIONALE



dal 10 al 21.12.25

scritto e diretto da Davide Sacco

con Rosario Lisma, Filippo Luna

e cast in via di definizione

musiche Davide Cavuti

luci Luigi Della Monica

costumi Luciana Donadio

assistente alla regia Ornella Matranga

produzione Teatro Biondo Palermo

TITANIC

Titanic non è una ricostruzione storica del più famoso naufragio della storia. Il giovane drammaturgo e regista Davide Sacco prende spunto da quel disastro per riflettere, con il linguaggio di una commedia nera, sul potere e le sue dinamiche, e sul naufragio come metafora di una deriva morale, conseguenza di scelte ciniche e opportunistiche.

Nelle prime ore del 15 aprile del 1912 a Londra, prima ancora che si diffonda la notizia del naufragio, l'armatore della compagnia responsabile del Titanic e un prete senza scrupoli si incontrano per escogitare un piano che li possa salvare dal crollo finanziario e da un danno d'immagine irreversibile. L'unica soluzione possibile sembra essere quella di vendere l'intera compagnia a un giovane e facoltoso rampollo, noto per la sua goffaggine e il suo animo disincantato. «Ho scelto di ambientare tutto in un'unica mattina, in una stanza, per mettere i personaggi in trappola – l'autore e regista Davide Sacco – Nessuna via di fuga, solo parole, scelte, responsabilità. È lì che emerge il vero volto di ciascuno di questi tre uomini». In un crescendo serrato di dialoghi brillanti, tensione morale e ironia tagliente, il confine tra ingenuità e intelligenza si fa sempre più sfumato. E mentre il giorno avanza, e con esso la verità, solo una cosa è certa: non tutti riusciranno a salvarsi. Una storia sul potere, il senso di colpa, l'eredità e la sorprendente forza di chi viene sempre sottovalutato.

STAND UP FOR GIUDA



Nell'immaginario collettivo Giuda Iscariota, uno dei dodici apostoli, è il traditore per eccellenza. Studiandone la storia, cogliendone il profondo simbolismo, però, ha ancora molto da dirci. L'autore e regista Leonardo Petrillo ricostruisce i passaggi fondamentali della vita di Giuda, dall'incontro con Gesù, quell'"amens", il folle visionario sul quale nutriva molti dubbi, sino al giorno in cui smise di ragionare e seguì l'istinto. La voce del cuore fu premiata quando si convinse che era davvero il figlio di Dio, e lo amò più di tutti gli altri apostoli, arrivando a tradirlo, affinché potesse compiersi il disegno divino.

Ma quando Gesù si lascia crocifiggere, senza ricorrere ai poteri soprannaturali per salvarsi, perdendo l'occasione per dimostrare la sua natura divina; Giuda, realizza che è solo un uomo; il folle che la ragione gli aveva indicato all'inizio. Un mitomane che si è inventato il disegno divino. Se solo Gesù avesse spiegato, senza ricorrere a incomprensibili metafore, il "mistero della resurrezione", Giuda e gli altri apostoli avrebbero compreso il significato di quella morte, e non si sarebbero smarriti. Con l'"apparizione" il mistero fu svelato agli altri, ma non all'iscariota, che si era già suicidato, distrutto dal rimorso per aver sacrificato inutilmente l'amico. Questo è lo spartiacque tra lui e gli altri. Questa è la versione dei fatti, che ci dà oggi Giuda. Un uomo che, sentendosi ingiustamente discriminato da secoli, si ribella alla "coscienza collettiva" che lo ha fatto diventare "il traditore", il monito per l'umanità. Ma Giuda non ha perso la speranza, è tornato a dirci che la sua condanna non è eterna; finirà quando, come ci insegna Papa Francesco, «orgoglio, cupidigia e vanità, le radici del male, saranno estirpate e l'uomo non sarà più prigioniero del pregiudizio».

PRIMA NAZIONALE
dall'8 al 18.01.26

scritto e diretto da Leonardo Petrillo
con Ettore Bassi
produzione Teatro Biondo Palermo
in collaborazione con Saba produzione S.r.l.



dal 21 al 25.01.26

Serena Sinigaglia firma la regia dello spettacolo scritto da Letizia Russo e ispirato al romanzo *Storia di Argo* di Maria Grazia Ciani, racconto autobiografico di un esilio che diventa metafora della vita stessa. La scrittrice e traduttrice ha vissuto da bambina l'esodo istriano del 1947 e racconta quello strappo con delicatezza. «Un argomento storico delicatissimo – dice Sinigaglia – importante e tuttavia ancora poco approfondito, uno di quegli argomenti che appena lo tocchi rischi di sollevare un polverone tra chi quella storia non solo la conosce ma l'ha vissuta, e tutti gli altri, che per lo più non ne sanno nulla e rimangono indifferenti».

A simboleggiare il trauma dell'esilio forzato, lo straziante momento della separazione di Maria Grazia Ciani dal cane York, abbandonato la notte della fuga. York che, come Argo, il cane di Ulisse, ha continuato ad aspettare invano il suo ritorno, fino alla morte. Il fedele animale è simbolo di "casa", di attesa, di amicizia e di pace. Dando voce ai silenzi, riscoprendo la Storia, entrando tra le pieghe di quelle vicende Sinigaglia imbastisce un confronto fra generazioni che si svolge nel presente. Il racconto è affidato a tre donne: una nonna (che ha vissuto la vicenda), una madre (che conosce i fatti dalla madre) e una figlia (che non ne sa niente). In maniera intima e umana le tre donne prendono in mano la loro storia familiare per confrontarla la Storia di tutti, di oggi e di domani.

ARGO

di Letizia Russo
liberamente ispirato al romanzo *Storia di Argo*
di Maria Grazia Ciani
regia Serena Sinigaglia
con Ariella Reggio, Maria Ariis, Lucia Limonta
scene Andrea Belli
costumi Valeria Bettella
luci e suono Roberta Faiolo
assistente alla regia Michele Iuculano
produzione Il Rossetti - Teatro Stabile del Friuli
Venezia Giulia / Teatro Stabile di Bolzano



dal 29.01 all'1.02.26

POEMA A FUMETTI

Poema a fumetti è un delicato omaggio al suo autore Dino Buzzati. L'opera, pubblicata con grande scalpore nel 1969, è divenuta ben presto irreperibile nelle librerie per quanto rappresenti in qualche modo la summa della poetica buzzatiana. Nel rileggere in chiave moderna il mito di Orfeo ed Euridice, Buzzati ci parla di se stesso, concentrando in 208 tavole a colori tutti i temi a lui più cari, a partire dall'eterno dialogo tra la vita e la morte.

Con un raffinato gioco di citazioni e autocitazioni, un omaggio ad artisti di ogni epoca, attraverso la contaminazione di generi, le pagine di *Poema a fumetti* svelano l'intero universo creativo di Dino Buzzati, i suoi riferimenti culturali, le fonti di ispirazione, le suggestioni infantili, gli interessi di adulto, il metodo di lavoro.

Paolo Valerio, nel doppio ruolo di regista e interprete, accompagnato in scena dalle note di un pianoforte, dà voce alle suggestive tavole realizzate da Buzzati e proiettate sulla scena. Il risultato è uno spettacolo raffinato, caratterizzato dall'ibridazione di linguaggi diversi, dalla letteratura al teatro, dalla musica al fumetto.

testi e disegni di Dino Buzzati

regia Paolo Valerio

con Paolo Valerio

e con Sabrina Reale (pianoforte)

musiche originali Antonio Di Pofi

produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / Teatro Stabile di Verona

LA TRAIETTORIA CALANTE

dal 5 al 7.03.26



Il 14 agosto 2018 crolla a Genova il Ponte Morandi, la principale arteria del capoluogo ligure, scatenando un effetto domino che investe le persone e le cose. «Ho diciassette anni. Devo andare con mio padre in campagna. Piove a dirotto. Stiamo caricando i bagagli in macchina. Il suono di un tuono lontano ci fa sobbalzare. Una nuvola di polvere, in mezzo alle case, si alza dalla terra per andare ad abbracciare le sue sorelle. Rumore di sirene e antifurti. Il Ponte Morandi si è appena sgretolato. Squilla il telefono. Mia madre dall'altro lato urla. Pensa che si stia solo immaginando la mia voce e che io in realtà sia morto...».

Con queste parole il giovane Pietro Giannini, classe 2000, presenta il suo lavoro in memoria

delle 43 vittime di quel drammatico crollo. Un toccante monologo nel quale si intrecciano ricordi personali, interviste, ricostruzione dei fatti, pezzi di una città travolta da quella tragedia ma in grado di affrontarla con la dignità, la coscienza e la forza tipica dei genovesi.

Figura emergente della scena italiana, attore e autore diplomatosi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", Giannini, da genovese che ha sentito sulla propria pelle l'eco di quella tragedia, sulla scena è unico testimone inerme, un Amleto moderno perseguitato dai fantasmi di chi non c'è più. In una bolla temporale definita dal vuoto, quest'unico superstite cerca di sfuggire al buio del dramma attraverso la testimonianza, qualunque essa sia.

di e con Pietro Giannini

consulenza drammaturgica Comitato Parenti

Vittime Ponte Morandi

regia Pietro Giannini

visual artist Loredana Antonelli

luci Aldo Mantovani

consulenza artistica Enrica Carini, Dario Manera

produzione Teatro Nazionale di Genova

CORTILE DI DONNA



Cortile di donna è una favola visionaria nella quale sogno e realtà si intrecciano come avviene spesso anche nella vita, impendendoci di distinguere cosa sia frutto dell'immaginazione e cosa sia veritiero. L'autore e regista Renato Giordano sostiene che «viviamo una realtà immaginaria, una verità illusoria, fatta di preconcetti e suggestioni, risultando vittime e carnefici di noi stessi, come la protagonista di questa pièce ispirata a Luisella Viviani, sorella del grande Raffaele, che con la sua forza e la sua debolezza, la caparbia e la remissività, la fantasia e la pragmaticità, racconta la storia di un grande uomo dal punto di vista di una grande donna».

Il "cortile" di cui parliamo è quello dell'infanzia di Luisella e Raffaele. Li vediamo per strada, li seguiamo con tenerezza lungo il percorso della loro vita. Quante sono le donne vissute da Luisella? Chi sono gli uomini di Raffaele? E perché siamo così attratti dal loro modo di essere? Da queste domande nasce il desiderio di portare in scena *Cortile di donna*, un lavoro sulle parole, sulle suggestioni e sulle sonorità della lingua di Viviani, ambientato nel mondo di oggi ma con radici che affondano in un tempo lontano. Ma è soprattutto un omaggio alle donne, a tutte le incantevoli sfumature di donna. Antonella Morea dà voce a tantissimi personaggi prendendo a prestito le parole, le musiche, i suoni di Viviani. Realtà e fantasia si rincorrono continuamente così come la vita e la morte, rendendo difficile distinguere tra immaginazione e realtà, proprio come nel teatro, dove tutto è finto ma nulla è falso.

PRIMA NAZIONALE
dal 11 al 22.03.26

liberamente ispirato a Raffaele Viviani
scritto e diretto da Renato Giordano
con Antonella Morea
musiche eseguite dal vivo da Cristina Vetrone
produzione Teatro Biondo Palermo



dal 25 al 29.03.26

LETIZIA VA ALLA GUERRA

Letizia va alla guerra è un racconto tragicomico, di tenerezza e verità, che ha per protagoniste tre donne del popolo fatalmente travolte dal ciclone della guerra. Un evento tragico e violento che sconvolge il loro quotidiano spingendole a compiere, in nome dell'amore, piccoli grandi atti di coraggio. Tre grandi donne, due guerre mondiali, un sottile fil rouge ad unirle: uno stesso nome, Letizia, un unico destino.

La prima Letizia è una giovane sposa, partita dalla Sicilia per il fronte carnico durante la Prima Guerra Mondiale nella speranza di ritrovare suo marito Michele. La seconda Letizia è un'orfanello cresciuta a Littoria (Latina) dalle suore e riconosciuta dalla zia solo dopo aver raggiunto la maggiore età. La ragazza giungerà a Roma in concomitanza con l'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale. Infine, suor Letizia, un'anziana sorella dalle origini venete e dai modi bruschi che, presi i voti in tarda età, si rivelerà essere il sorprendente *trait d'union* dei destini di queste donne tanto lontane quanto unite nel destino.

Lo spettacolo, interpretato da Agnese Fallongo e Tiziano Caputo, è un omaggio alle vite preziose di persone "comuni" che, pur senza esserne protagoniste in prima linea, hanno fatto la Storia.

La suora, la sposa e la puttana

ideazione e regia Adriano Evangelisti
drammaturgia Agnese Fallongo
con Agnese Fallongo e Tiziano Caputo
coordinamento creativo Raffaele Latagliata
direzione tecnica Valerio Di Tella
produzione Centro di Produzione Gli Incamminati
in collaborazione con ARS Creazione e Spettacolo



dall'8 al 12.04.26

STORIA DI UN CINGHIALE

Qualcosa su Riccardo III

liberamente ispirato a *Riccardo III*
di William Shakespeare
traduzione Teresa Vila
scritto e diretto da Gabriel Calderón
con Francesco Montanari
scene Paolo Di Benedetto
costumi Gianluca Sbicca
luci Manuel Frenda
produzione Piccolo Teatro di Milano -
Teatro d'Europa / Carnezeria

L'autore e regista uruguayano Gabriel Calderón esplora in questo spettacolo i pericoli che derivano dal calcare il palcoscenico, teatro di passioni violente non sempre soltanto simulate.

Partendo dal *Riccardo III* di Shakespeare, il testo racconta la vicenda di un attore di teatro che non ha mai avuto la soddisfazione di interpretare un ruolo da protagonista. Ora che finalmente è arrivato il suo momento, desidera sfruttare al meglio l'opportunità. A poco a poco, si accorge di un'inquietante affinità tra la sua vita e quella del personaggio: ambizione, rabbia repressa, sete di riscatto, opportunismo... Interpretando il celebre monologo di re Riccardo, ritrova in se stesso i lati oscuri del sovrano di York: un re che per diventare tale ha dovuto eliminare tutti i possibili rivali; un attore che finalmente ha ottenuto il ruolo della vita.

Il regista affida a Francesco Montanari questo intenso monologo che è un'originale variazione sul tema di *Riccardo III*, in cui i confini tra epoche e identità si fanno labili, sullo sfondo di uno stesso scenario di ambizione, sete di potere, violenza repressa.



VALERIA E YOUSSEF



dal 15 al 19.04.26

Lo spettacolo racconta la storia di Valeria e di suo figlio Youssef, del loro amore incondizionato e della fede nell'Islam. Valeria non è nata musulmana, si è convertita per amore di un uomo, l'ha fatto con convinzione e determinazione, educando i suoi figli a quella fede. L'adesione all'Islam di questa donna è un'evoluzione della sua personale ricerca di senso, di totalità, iniziata ancor prima di sposarsi, ai tempi dell'esperienza del Terzo teatro, movimento di ricerca e studio sul lavoro dell'attore affermatosi nella seconda metà del Novecento intorno al manifesto di Eugenio Barba del 1976.

Youssef ora ha vent'anni e anche lui è in cerca della stessa totalità, di una pienezza di significati: ha sete di giustizia sociale e pretende per sé e per il mondo una dimensione sacra.

Madre e figlio si confrontano. Il dialogo tra i due è serrato, i pensieri sono profondi, le domande del giovane sono dense di aspettative che provengono dall'influenza di nuovi maestri: i propagandisti del mondo musulmano radicalizzato.

Al centro dello spettacolo c'è il tentativo di una madre di comprendere e arginare la deriva radicale del figlio. Ma le ragioni della ricerca e del bisogno di senso di un ragazzo di vent'anni, oltre che un'intensa riflessione sulle manipolazioni di un sistema di potere che usa il sacro per affermare se stesso.

di Angela Dematté
regia Andrea Chioldi
con Mariangela Granelli e Ugo Fiore
scene Guido Buganza
luci Cesare Agoni
costumi Ilaria Ariemme
video Sergio Fabio Ferrari
musiche Daniele D'Angelo
assistente alla regia Elisa Grilli
produzione Centro Teatrale Bresciano



ISIDORO

Quarantacinque anni dopo il terremoto dell'Irpinia, a dieci anni dall'uscita del fortunato romanzo *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin* (vincitore dei premi Campiello Opera Prima, Fante Opera Prima, Cuneo Opera Prima, Selezione Bancarella e Selezione Premio Berto) Enrico Ianniello porta in scena la storia prodigiosa del piccolo Isidoro, bambino felice nell'Irpinia degli anni '70.

Grazie alla dote specialissima che lo rende unico, quella capacità di *urlafischiare* che s'è ritrovato nella gola, Isidoro elabora insieme a Quirino Raggiola – il dolce papà sindacalista e poeta che si chiude in bagno per scrivere lettere d'amore – un *fischiabolario* necessario ad insegnare una nuova lingua agli ultimi, per difendersi da un mondo prepotente che vuole offenderli. Nutrito dall'intelligenza, la tenerezza e le magnifiche paste della mamma Stella di Mare, Isidoro va in giro per le fiere di paese *dell'osso d'Italia* nell'estate del 1980 e il miracolo sembra avverarsi, la rivoluzione fischiata di un'umanità libera e felice quasi prende corpo davanti a suoi occhietti da bambino. Arriverà addirittura un antropologo dalla Francia per fare la conoscenza di questo ragazzino fenomenale!

Purtroppo, però, quel terribile 23 novembre è alle porte. E con lui se ne andranno definitivamente l'infanzia e la voce del prodigioso Isidoro.

dal 24 al 26.04.26

di e con Enrico Ianniello
liberamente tratto dal romanzo
La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin
regia Pau Miró
disegno luci Lluís Serra
videoproiezione Jordi Homs
responsabile di produzione Meri Notario
produzione Teatre Akadèmia Barcelona / La Fanfola,
Barcelona / Casa del Contemporaneo, Napoli



dal 8 al 10.05.26

LADY D

Nelle prime ore del 31 agosto 1997 la vettura sulla quale viaggiavano la principessa del Galles Diana Spencer e il suo compagno, Dodi Al Fayed, si scontra contro un pilone del Ponte dell'Alma a Parigi; con loro l'autista Henri Paul e la guardia del corpo di Dodi, Trevor Rees-Jones. In quel gomitolino di lamiere fumanti in cui si è ridotta per il forte impatto la Mercedes, Lady D. è ancora viva ma gravemente ferita, il suo cuore cesserà di battere all'alba nonostante i vari tentativi di rianimarla.

In *Lady D* Annalisa Favetti da voce alla "Principessa del popolo" che, in una sorta di delirio pre-morte, comincia a raccontare tutta la sua vita, ripercorrendo le vicende pubbliche note a tutti fino alla scoperta di un mondo più intimo e segreto.

Passata alla storia anche come "La principessa triste", Lady D. ha condiviso con il popolo britannico, e non solo, un caleidoscopio di sentimenti, mostrando di essere dotata di grande sensibilità verso gli ultimi, ai quali si avvicinava con estrema dolcezza e delicatezza, ma anche di grande forza d'animo. Doti indispensabili prima ancora che ad una principessa ad ogni essere umano capace di reggere lo scettro della vita.

di Annalisa Favetti, Pino Ammendola
con la collaborazione di Clelia Ciaramelli
regia Pino Ammendola
con Annalisa Favetti
scene Giuseppe Santilli
produzione/distribuzione Nicola Canonico per la
Good Mood

dal 13 al 17.05.26



BIANCO

Bianco è la terza opera dell'attore e autore palermitano Giuseppe Tantillo, che nel 2013 ottenne con il suo primo testo teatrale, *Best friend*, la menzione speciale al prestigioso Premio Riccione per il Teatro.

È una commedia che, come tutte le opere che non si prefiggono come fine unico il puro intrattenimento, cerca (invano) di trovare un senso alla nostra presenza su questo pianeta. Lo spettacolo affronta il tema del tempo e di come la malattia ne modifichi la percezione. E lo fa con un tono leggero, l'unico adatto ad affrontare certi argomenti. Mia e Lucio si conoscono un pomeriggio nel reparto di oncologia dell'ospedale locale. Hanno rispettivamente 37 e 40 anni. E se non fosse che sono entrambi terrorizzati dall'idea di morire, si accorgerebbero subito che non si tratta di un incontro qualunque. Ma come si fa a riconoscere la vita mentre si sta guardando in faccia la morte? Ed è possibile immaginare un futuro se non si è sicuri di averlo? *Bianco* parte dalla condivisione di un percorso delicato e complesso per raccontare l'incontro tra due anime che, per potersi afferrare, devono prima di tutto riuscire a restare attaccate ai propri corpi.

testo e regia Giuseppe Tantillo
con Valentina Carli e Giuseppe Tantillo
scene Antonio Panzuto
costumi Alessandro Lai
disegno luci Paolo Rodighiero
tecnico luci Gianni De Monaco
un progetto Bestfriend Teatro
produzione Binario Vivo Teatro Nuovo
/ Accademia perduto Romagna teatri /
Teatri molisani

ABBONAMENTI
CALENDARI
PREZZI



SALA GRANDE - CALENDARIO SPETTACOLI 2025-2026

Evento speciale fuori abbonamento

LA PRINCIPESSA DI LAMPEDUSA

Sabato	11-ott	2025	h. 21.00
--------	--------	------	----------

RE CHICCHINELLA

Sabato	18-ott	2025	h.19.00
Domenica	19-ott	2025	h.17.00
Martedì	21-ott	2025	h.21.00
Mercoledì	22-ott	2025	h.17.00
Giovedì	23-ott	2025	h.17.00
Venerdì	24-ott	2025	h.21.00
Sabato	25-ott	2025	h.19.00
Domenica	26-ott	2025	h.17.00

ENIGMA

Sabato	08-nov	2025	h.19.00
Domenica	09-nov	2025	h.17.00
Martedì	11-nov	2025	h.21.00
Mercoledì	12-nov	2025	h.17.00
Giovedì	13-nov	2025	h.17.00
Venerdì	14-nov	2025	h.21.00
Sabato	15-nov	2025	h.19.00
Domenica	16-nov	2025	h.17.00

CIARLATANI

Martedì	18-nov	2025	h.21.00
Mercoledì	19-nov	2025	h.17.00
Giovedì	20-nov	2025	h.17.00
Venerdì	21-nov	2025	h.21.00
Sabato	22-nov	2025	h.19.00
Domenica	23-nov	2025	h.17.00

LA RIGENERAZIONE

Sabato	13-dic	2025	h.19.00
Domenica	14-dic	2025	h.17.00
Martedì	16-dic	2025	h. 21.00
Mercoledì	17-dic	2025	h.17.00
Giovedì	18-dic	2025	h.17.00
Venerdì	19-dic	2025	h. 21.00
Sabato	20-dic	2025	h.19.00
Domenica	21-dic	2025	h.17.00

IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA

Mercoledì	07-gen	2026	h. 21.00
Giovedì	08-gen	2026	h.17.00
Venerdì	09-gen	2026	h. 21.00
Sabato	10-gen	2026	h.19.00
Domenica	11-gen	2026	h.17.00

FINALE DI PARTITA

Martedì	13-gen	2026	h.21.00
Mercoledì	14-gen	2026	h.17.00
Giovedì	15-gen	2026	h.17.00
Venerdì	16-gen	2026	h.21.00
Sabato	17-gen	2026	h.19.00
Domenica	18-gen	2026	h.17.00

OLTRE

Martedì	20-gen	2026	h.21.00
Mercoledì	21-gen	2026	h.17.00
Giovedì	22-gen	2026	h.17.00
Venerdì	23-gen	2026	h. 21.00
Sabato	24-gen	2026	h.19.00
Domenica	25-gen	2026	h.17.00

TRE MODI PER NON MORIRE

Mercoledì	28-gen	2026	h. 21.00
Giovedì	29-gen	2026	h.17.00
Venerdì	30-gen	2026	h. 21.00
Sabato	31-gen	2026	h.19.00
Domenica	01-feb	2026	h.17.00

IL GABBIANO

Mercoledì	04-feb	2026	h. 21.00
Giovedì	05-feb	2026	h.17.00
Venerdì	06-feb	2026	h. 21.00
Sabato	07-feb	2026	h.19.00
Domenica	08-feb	2026	h.17.00

RICCARDO III

Sabato	14-feb	2026	h.19.00
Domenica	15-feb	2026	h.17.00
Martedì	17-feb	2026	h.21.00
Mercoledì	18-feb	2026	h.17.00
Giovedì	19-feb	2026	h.17.00
Venerdì	20-feb	2026	h. 21.00
Sabato	21-feb	2026	h.19.00
Domenica	22-feb	2026	h.17.00

LA TEMPESTA

Martedì	24-feb	2026	h.21.00
Mercoledì	25-feb	2026	h.17.00
Giovedì	26-feb	2026	h.17.00
Venerdì	27-feb	2026	h.21.00
Sabato	28-feb	2026	h.19.00
Domenica	01-mar	2026	h.17.00

LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE

Martedì	03-mar	2026	h.21.00
Mercoledì	04-mar	2026	h.17.00
Giovedì	05-mar	2026	h.17.00
Venerdì	06-mar	2026	h.21.00
Sabato	07-mar	2026	h.19.00
Domenica	08-mar	2026	h.17.00

NOTTE MORRICONE

Martedì	10-mar	2026	h.21.00
Mercoledì	11-mar	2026	h.17.00
Giovedì	12-mar	2026	h.17.00
Venerdì	13-mar	2026	h.21.00
Sabato	14-mar	2026	h.19.00
Domenica	15-mar	2026	h.17.00

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ

Sabato	21-mar	2026	h.19.00
Domenica	22-mar	2026	h.17.00
Martedì	24-mar	2026	h.21.00
Mercoledì	25-mar	2026	h.17.00
Giovedì	26-mar	2026	h.17.00
Venerdì	27-mar	2026	h.21.00
Sabato	28-mar	2026	h.19.00
Domenica	29-mar	2026	h.17.00

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

Sabato	11-apr	2026	h.19.00
Domenica	12-apr	2026	h.17.00
Martedì	14-apr	2026	h.21.00
Mercoledì	15-apr	2026	h.17.00
Giovedì	16-apr	2026	h.17.00
Venerdì	17-apr	2026	h.21.00
Sabato	18-apr	2026	h.19.00
Domenica	19-apr	2026	h.17.00

CIRCO ZARATHUSTRA

Sabato	25-apr	2026	h.19.00
Domenica	26-apr	2026	h.17.00
Lunedì	27-apr	2026	h.21.00
Martedì	28-apr	2026	h.21.00
Mercoledì	29-apr	2026	h.17.00
Giovedì	30-apr	2026	h.17.00
Sabato	02-mag	2026	h.19.00
Domenica	03-mag	2026	h.17.00

NON SI SA COME

Sabato	09-mag	2026	h.19.00
Domenica	10-mag	2026	h.17.00
Martedì	12-mag	2026	h.21.00
Mercoledì	13-mag	2026	h.17.00
Giovedì	14-mag	2026	h.17.00
Venerdì	15-mag	2026	h.21.00
Sabato	16-mag	2026	h.19.00
Domenica	17-mag	2026	h.17.00

AUTORITRATTO

Giovedì	21-mag	2026	h.21.00
Venerdì	22-mag	2026	h.21.00
Sabato	23-mag	2026	h.19.00
Domenica	24-mag	2026	h.17.00

SALA GRANDE - ABBONAMENTI

13 SPETTACOLI FISSI IN SALA GRANDE + 2 SPETTACOLI A SCELTA IN SALA STREHLER

13 SPETTACOLI FISSI	PRIME	D1	SERALE M	SCUOLA	POM. G	SERALE V	S2	D2
	Sab h 19.00	Dom h 17.00	Mar h 21.00	Mer h 17.00	Gio h 17.00	Ven h 21.00	Sab h 19.00	Dom h 17.00
RE CHICCHINELLA	18/10/2025	19/10/2025	21/10/2025	22/10/2025	23/10/2025	24/10/2025	25/10/2025	26/10/2025
ENIGMA	08/11/2025	09/11/2025	11/11/2025	12/11/2025	13/11/2025	14/11/2025	15/11/2025	16/11/2025
CIARLATANI	/	/	18/11/2025	19/11/2025	20/11/2025	21/11/2025	22/11/2025	23/11/2025
LA RIGENERAZIONE	13/12/2025	14/12/2025	16/12/2025	17/12/2025	18/12/2025	19/12/2025	20/12/2025	21/12/2025
IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA	Mer 07/01/2026	11/01/2026	/	/	/	09/01/2026	10/01/2026	/
FINALE DI PARTITA	/	/	13/01/2026	14/01/2026	15/01/2026	16/01/2026	/	18/01/2026
OLTRE	/	/	20/01/2026	21/01/2026	22/01/2026	/	24/01/2026	25/01/2026
TRE MODI PER NON MORIRE	Mer 28/01/2026	01/02/2026	/	/	/	/	/	/
IL GABBIANO	Mer 04/02/2026	08/02/2026	/	/	05/02/2026	/	/	/
RICCARDO III	14/02/2026	15/02/2026	17/02/2026	18/02/2026	/	20/02/2026	21/02/2026	22/02/2026
LA TEMPESTA	/	/	24/02/2026	/	26/02/2026	27/02/2026	28/02/2026	01/03/2026
LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE	/	/	03/03/2026	/	05/03/2026	06/03/2026	07/03/2026	08/03/2026
NOTTE MORRICONE	Mar 10/03/2026	15/03/2026	/	/	/	/	/	/
SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ	21/03/2026	22/03/2026	24/03/2026	25/03/2026	26/03/2026	27/03/2026	28/03/2026	29/03/2026
MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE	11/04/2026	12/04/2026	14/04/2026	/	16/04/2026	17/04/2026	18/04/2026	19/04/2026
CIRCO ZARATHUSTRA	25/04/2026	26/04/2026	28/04/2026	29/04/2026	30/04/2026	Lun 27/04/2026	02/05/2026	03/05/2026
NON SI SA COME	09/05/2026	10/05/2026	12/05/2026	13/05/2026	14/05/2026	15/05/2026	16/05/2026	17/05/2026
AUTORITRATTO	Gio 21/05/2026	24/05/2026	/	/	/	/	/	/

CALENDARIO 2 SPETTACOLI A SCELTA IN SALA STREHLER

CORIFEO DICIASSETTE

CORTILE DI DONNA

IL MOVIMENTATORE

LETIZIA VA ALLA GUERRA

ARLE-CHINO

STORIA DI UN CINGHIALE

TITANIC

VALERIA E YOUSSEF

STAND UP FOR GIUDA

ISIDORO

ARGO

LADY D

POEMA A FUMETTI

BIANCO

TRAIETTORIA CALANTE

Rinnovo abbonamenti fino al 31 maggio con prezzo RIDOTTO 2

Rinnovo abbonamenti dall'1 giugno al 10 settembre con prezzo RIDOTTO

Tutti i posti in prelazione non confermati entro il 10 settembre verranno rimessi in vendita per i nuovi abbonamenti dall'11 settembre

RIDOTTO

Rinnovo abbonamenti dall'1 giugno al 10 settembre

Card Feltrinelli / Rinascente Card

RIDOTTO 2

Riservato esclusivamente agli abbonati che rinnoveranno entro il 31 maggio INCLUSO.

PREZZI ABBONAMENTO 13 SPETTACOLI SALA GRANDE + 2 SALA STREHLER

TURNI PRIME, D1, POM.G, SERALE V, S2, D2

SETTORE	INTERO	RIDOTTO	RIDOTTO 2	UNDER 25/ENPALS
1° settore platea/palco	€ 240	€ 215	€ 190	
2° settore platea/palco	€ 205	€ 180	€ 160	€ 140
3° settore palco	€ 175	€ 155	€ 140	€ 120
Galleria (13 spettacoli fissi*)	€ 78			€ 55

* puoi acquistare la Card Sala Strehler con due spettacoli a scelta al botteghino con un costo aggiuntivo di 15,00 euro

PREZZI ABBONAMENTO 13 SPETTACOLI SALA GRANDE + 2 SALA STREHLER

TURNO SERALE M

SETTORE	INTERO	RIDOTTO	RIDOTTO 2	UNDER 25/ENPALS
1° settore platea/palco	€ 190	€ 170	€ 155	
2° settore platea/palco	€ 160	€ 140	€ 130	€ 115
3° settore palco	€ 130	€ 120	€ 105	€ 100
Galleria (13 spettacoli fissi*)	€ 68			€ 50

* puoi acquistare la Card Sala Strehler con due spettacoli a scelta al botteghino con un costo aggiuntivo di 15,00 euro

PROMO PALCO CHIUSO

Palco da 6	5° e 6° posto	al 50%
Palco da 5	4° e 5° posto	al 40%
Palco da 4	4° posto	al 50%

PREZZI ABBONAMENTO SCUOLA TURNO MERCOLEDÌ POMERIGGIO 10 SPETTACOLI FISSI IN SALA GRANDE

SETTORE	INTERO	STUDENTI
Platea/palco	€ 120	€ 60
Galleria (13 spettacoli fissi*)	€ 60	€ 30

ABBONAMENTO DUETTO: IL BIONDO AL MASSIMO

MITRIDATE EUPATORE	07/10/2025	ore 18.30	Teatro Massimo
LA SONNAMBULA	18/10/2025	ore 18.30	Teatro Massimo
FINALE DI PARTITA	17/01/2026	ore 19.00	Teatro Biondo
LA TEMPESTA	25/02/2026	ore 17.00	Teatro Biondo
MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE	15/04/2026	ore 17.00	Teatro Biondo

PREZZI

SETTORE	INTERO
Platea/palco	€ 160
Galleria	€ 70

CARD DRAMMATURGIA AMERICANA - RIFLESSI DEL NUOVO MONDO

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE	15/04/2026	ore 17.00
IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA	08/01/2026	ore 17.00
LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE	04/03/2026	ore 17.00

PREZZI

SETTORE	INTERO
Platea/palco	€ 60

CARD RICCARDO III - RIFLESSI DI POTERE

RICCARDO III	Open
STORIA DI UN CINGHIALE	Open

PREZZI

SETTORE	INTERO
Platea/palco	€ 30

Il giorno e il posto potranno essere scelti solo a fine campagna abbonamento dal 28 ottobre

CARD NAPOLI - RIFLESSI DI VITA

SABATO DOMENICA E LUNEDÌ	Open
CORTILI DI DONNA	Open

PREZZI

SETTORE	INTERO
Platea/palco	€ 30

Il giorno e il posto potranno essere scelti solo a fine campagna abbonamento dal 28 ottobre

BIGLIETTI SALA GRANDE

SETTORE	INTERO	RIDOTTO	UNDER 25/ENPALS
1° settore platea/palco	€ 27	€ 24	
2° settore platea/palco	€ 22	€ 20	€ 15
3° settore palco	€ 16	€ 14	€ 12
Galleria	€ 10	€ 8	€ 6

Tre modi per non morire e Notte Morricone hanno prezzi diversi da tutti gli altri

BIGLIETTI SPETTACOLI "TRE MODI PER NON MORIRE" E "NOTTE MORRICONE"

SETTORE	INTERO	RIDOTTO	UNDER 25/ENPALS
1° settore platea/palco	€ 35	€ 32	
2° settore platea/palco	€ 30	€ 27	€ 20
3° settore palco	€ 25	€ 20	€ 15
Galleria	€ 15	€ 10	€ 8

BIGLIETTI "LA PRINCIPESSA DI LAMPEDUSA" - EVENTO FUORI ABBONAMENTO

SETTORE	INTERO	RIDOTTO	UNDER 25/ENPALS
1° settore platea/palco	€ 27	€ 24	
2° settore platea/palco	€ 22	€ 20	€ 15
3° settore palco	€ 16	€ 14	€ 12
Galleria	€ 10	€ 8	€ 6

I primi 100 abbonati potranno acquistare i biglietti al 50% nel medesimo settore scelto in abbonamento

BIGLIETTI SCUOLA TURNO MERCOLEDÌ POMERIGGIO

SETTORE	INTERO	STUDENTI
Platea/Palco	€ 16 euro	€ 8
Galleria	€ 10 euro	€ 5

SALA STREHLER - CALENDARIO SPETTACOLI 2025-2026

CORIFEO DICIASSETTE

Mercoledì	22-ott	2025	h.21.00
Giovedì	23-ott	2025	h.21.00
Venerdì	24-ott	2025	h.17.00
Sabato	25-ott	2025	h.17.00
Domenica	26-ott	2025	h. 20.00
Martedì	28-ott	2025	h.17.00
Mercoledì	29-ott	2025	h.21.00
Giovedì	30-ott	2025	h.21.00
Venerdì	31-ott	2025	h.17.00
Sabato	01-nov	2025	h.17.00
Domenica	02-nov	2025	h. 20.00

IL MOVIMENTATORE

Mercoledì	5-nov	2025	h. 21.00
Giovedì	6-nov	2025	h. 21.00
Venerdì	7-nov	2025	h.17.00
Sabato	8-nov	2025	h.17.00
Domenica	9-nov	2025	h. 20.00
Martedì	11-nov	2025	h.17.00
Mercoledì	12-nov	2025	h.21.00
Giovedì	13-nov	2025	h.21.00
Venerdì	14-nov	2025	h.17.00
Sabato	15-nov	2025	h.17.00
Domenica	16-nov	2025	h. 20.00

ARLE-CHINO

Mercoledì	19-nov	2025	h.21.00
Giovedì	20-nov	2025	h.21.00
Venerdì	21-nov	2025	h.17.00
Sabato	22-nov	2025	h.17.00
Domenica	23-nov	2025	h. 20.00

TITANIC

Mercoledì	10-dic	2025	h.21.00
Giovedì	11-dic	2025	h.21.00
Venerdì	12-dic	2025	h.17.00
Sabato	13-dic	2025	h.17.00
Domenica	14-dic	2025	h. 20.00
Martedì	16-dic	2025	h.17.00
Mercoledì	17-dic	2025	h.21.00
Giovedì	18-dic	2025	h.21.00
Venerdì	19-dic	2025	h.17.00
Sabato	20-dic	2025	h.17.00
Domenica	21-dic	2025	h. 20.00

STAND UP FOR GIUDA

Giovedì	8-gen	2026	h.21.00
Venerdì	9-gen	2026	h.17.00
Sabato	10-gen	2026	h.17.00
Domenica	11-gen	2026	h. 20.00
Martedì	13-gen	2026	h.17.00
Mercoledì	14-gen	2026	h.21.00
Giovedì	15-gen	2026	h.21.00
Venerdì	16-gen	2026	h.17.00
Sabato	17-gen	2026	h.17.00
Domenica	18-gen	2026	h. 20.00

ARGO

Mercoledì	21-gen	2026	h.21.00
Giovedì	22-gen	2026	h.21.00
Venerdì	23-gen	2026	h.17.00
Sabato	24-gen	2026	h.17.00
Domenica	25-gen	2026	h. 20.00

POEMA A FUMETTI

Giovedì	29-gen	2026	h.21.00
Venerdì	30-gen	2026	h.17.00
Sabato	31-gen	2026	h.17.00
Domenica	1-feb	2026	h. 20.00

LA TRAIETTORIA CALANTE

Giovedì	5-mar	2026	h.21.00
Venerdì	6-mar	2026	h.17.00
Sabato	7-mar	2026	h.17.00

CORTILE DI DONNA

Mercoledì	11-mar	2026	h.21.00
Giovedì	12-mar	2026	h.21.00
Venerdì	13-mar	2026	h.17.00
Sabato	14-mar	2026	h.17.00
Domenica	15-mar	2026	h. 20.00
Martedì	17-mar	2026	h.17.00
Mercoledì	18-mar	2026	h.21.00
Giovedì	19-mar	2026	h.21.00
Venerdì	20-mar	2026	h.17.00
Sabato	21-mar	2026	h.17.00
Domenica	22-mar	2026	h. 20.00

LETIZIA VA ALLA GUERRA

Mercoledì	25-mar	2026	h.21.00
Giovedì	26-mar	2026	h.21.00
Venerdì	27-mar	2026	h.17.00
Sabato	28-mar	2026	h.17.00
Domenica	29-mar	2026	h. 20.00

STORIA DI UN CINGHIALE

Mercoledì	8-apr	2026	h.21.00
Giovedì	9-apr	2026	h.21.00
Venerdì	10-apr	2026	h.17.00
Sabato	11-apr	2026	h.17.00
Domenica	12-apr	2026	h. 20.00

VALERIA E YOUSSEF

Mercoledì	15-apr	2026	h.21.00
Giovedì	16-apr	2026	h.21.00
Venerdì	17-apr	2026	h.17.00
Sabato	18-apr	2026	h.17.00
Domenica	19-apr	2026	h. 20.00

ISIDORO

Venerdì	24-apr	2026	h.21.00
Sabato	25-apr	2026	h.17.00
Domenica	26-apr	2026	h. 20.00

LADY D

Mercoledì	6-mag	2026	h.21.00
Giovedì	7-mag	2026	h.21.00
Venerdì	8-mag	2026	h.17.00
Sabato	9-mag	2026	h.17.00
Domenica	10-mag	2026	h. 20.00

BIANCO

Mercoledì	13-mag	2026	h.21.00
Giovedì	14-mag	2026	h.21.00
Venerdì	15-mag	2026	h.17.00
Sabato	16-mag	2026	h.17.00
Domenica	17-mag	2026	h. 20.00

PREZZI ABBONAMENTI SALA STREHLER

Card a 5 spettacoli	€ 50
Card a 8 spettacoli	€ 75

PREZZI BIGLIETTI SALA STREHLER

INTERO	RIDOTTO	UNDER 25/ENPALS
€ 14	€ 12	€ 7

Regolamento di sala

Lo spettatore, adulto o bambino, può accedere nelle sale teatrali solo se munito di titolo d'ingresso valido, che deve esibire al personale addetto al controllo ed è tenuto ad occupare il posto assegnato al momento dell'acquisto dell'abbonamento o del biglietto.

Lo spettatore è tenuto alla massima puntualità. A spettacolo iniziato non è consentito l'accesso in sala. Qualora lo spettatore dovesse presentarsi a spettacolo iniziato, perderebbe il diritto al posto acquistato; in base alla disponibilità e ad esclusiva discrezione della direzione di sala, potrebbe essere accompagnato dal personale di sala in altro posto, anche di settore diverso da quello acquistato. Lo spettatore ritardatario potrà raggiungere il proprio posto solo durante l'intervallo, qualora previsto.

È vietato fumare all'interno di tutti i locali del teatro (Art. 51 L. 3 del 16/01/2003 e successive modifiche ed integrazioni) ed è vietato l'utilizzo delle sigarette elettroniche.

È vietato l'utilizzo di telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici. Si ricorda che anche la sola luminosità degli schermi dei telefoni arreca disturbo al pubblico e agli attori in palcoscenico. Il personale di sala è incaricato di vigilare affinché questa prescrizione venga rispettata.

È vietato scattare fotografie e realizzare registrazioni audio e video.

Cibi e bevande dovranno essere consumate nei locali del bar e comunque al di fuori delle sale.

Nelle sale è richiesto un comportamento corretto e il rispetto del silenzio.

È vietato l'ingresso nelle sale agli animali domestici, ad eccezione dei cani guida per le persone non vedenti (L. 37 del 14/02/1974 2003 e successive modifiche ed integrazioni) e dei cani delle forze dell'ordine.

È vietato introdurre nelle sale caschi, valige, borse o zaini voluminosi che dovranno essere consegnati al personale di sala. Gli ombrelli dovranno essere lasciati all'ingresso negli appositi porta-ombrelli.

Per qualsiasi problema o esigenza, lo spettatore può rivolgersi al personale di sala.

Regolamento di vendita e informazioni generali

La Direzione si riserva la facoltà di apportare alla programmazione, alle date e agli orari degli spettacoli, eventuali modifiche che si rendessero necessarie per esigenze artistiche o tecniche o per cause di forza maggiore, anche improvvise.

La Direzione si riserva la facoltà di occupare o rimuovere posti poltrona e palchi per esigenze artistiche o tecniche. In tal caso, allo spettatore sarà assegnato un nuovo posto tra quelli disponibili per la stessa rappresentazione o per un'altra data del medesimo spettacolo.

Gli abbonamenti e i biglietti sono validi esclusivamente per i turni, per le date e per gli orari indicati sugli stessi titoli d'ingresso e nel rispetto del calendario degli spettacoli. Eventuali errori devono essere segnalati dagli spettatori al momento dell'emissione dei titoli. Successivamente non sarà possibile effettuare modifiche, annulli o rimborsi.

Non è possibile effettuare rimborsi per abbonamenti e biglietti non utilizzati. Gli spettacoli non usufruiti non potranno essere sostituiti con altre rappresentazioni.

L'abbonato impossibilitato ad assistere ad una o più rappresentazioni previste nel proprio turno di abbonamento dovrà recarsi al botteghino per effettuare il cambio turno, esclusivamente con titolo alla mano e fino a due ore prima dell'inizio dello spettacolo. Allo/a spettatore sarà assegnato un nuovo posto, anche di settore diverso da quello acquistato e in base alla disponibilità.

Il cambio turno effettuato prima di perdere il proprio turno è gratuito, fatta eccezione per gli abbonati del Turno Serale M e Turno Scuola che diventa a pagamento 5,00 euro.

Il cambio turno effettuato dopo aver perso il proprio turno ha un costo di € 5,00 per gli spettacoli in scena in Sala Grande e di € 2,00 per gli spettacoli in scena in Sala Strehler e potrà essere effettuato esclusivamente a partire da 1 ora prima della replica che si desidera vedere e in base alla disponibilità.

In nessun caso sarà possibile effettuare il cambio turno al telefono o per email.

Per alcuni spettacoli, è facoltà della Direzione, in previsione di forti afflussi di pubblico, non effettuare cambi turno.

Lo spettatore che smarrisca o dimentichi a casa il titolo d'ingresso, dovrà recarsi al botteghino per richiedere, dopo necessaria verifica, prova di acquisto da presentare al personale di sala addetto al controllo.

In caso di smarrimento o deterioramento dell'abbonamento, lo spettatore dovrà recarsi presso il botteghino, fino a due ore prima dell'inizio degli spettacoli, per ottenere una copia conforme.

Durante l'ingresso del pubblico in sala il botteghino effettuerà operazioni di cassa esclusivamente per lo spettacolo in scena.

Diversamente abili e ipovedenti: il Teatro mette a disposizione per tutte le recite, fino ad esaurimento dei posti disponibili, n. 5 posti nella platea della Sala Grande e n.2 posti nella Sala Strehler per i diversamente abili in carrozzina. Il Teatro si riserva, in casi eccezionali, la possibilità di modificare il numero di posti disponibili per motivi artistici. L'accesso alla Sala Grande è facilitato da appositi scivoli e grazie a una pedana mobile si possono raggiungere il settore palchi e la Sala Strehler. Sia il portatore di disabilità che l'accompagnatore avrà il diritto al acquisto del titolo d'ingresso con la riduzione del 50%.

Riduzioni e convenzioni consultabili online nel sito www.teatrobiondo.it



Rinnovo abbonamenti fino al 31 maggio con prezzo RIDOTTO 2

Rinnovo abbonamenti dall'1 giugno al 10 settembre con prezzo RIDOTTO

Tutti i posti in prelazione non confermati entro il 10 settembre verranno rimessi in vendita per i nuovi abbonamenti dall'11 settembre.

Botteghino

Dall'1 giugno al 7 settembre 2025 la biglietteria sarà aperta da lunedì a sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00, chiusura settimanale domenica.

Chiusura estiva dal 4 al 24 agosto 2025.

Dall'8 settembre la biglietteria sarà aperta da martedì a sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00; domenica dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00; dall'avvio della Stagione anche da un'ora prima degli spettacoli.

Chiusura settimanale lunedì.

tel 091 7434345 – 091 7434331

botteghino1@teatrobiondo.it

Ufficio promozione

Scuole, gruppi e convenzioni

Aperto da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00;

martedì e giovedì anche dalle 15:00 alle 18:00.

tel. 091 7434332 / 091 7434333 / 091 7434334

WhatsApp 3351611567

promozionale@teatrobiondo.it

www.teatrobiondo.it  



The background of the image consists of a close-up view of water ripples. The water is a deep blue color, and the ripples create a pattern of light and dark blue waves. Interspersed among the blue waves are thin, horizontal streaks of bright yellow and orange, suggesting a reflection of a sunset or sunrise. The overall effect is a shimmering, textured surface.

CULTURA
APERTA